

Il caso

Gemeaz, scoppia la guerra degli scarafaggi

SARA STRIPPOLI

Scarafaggi nei vassoi, denti nel piatto, pazienti oncologici iponutriti, personale carente, utenze non pagate. Le prove sono nei documenti del ponderoso epistolario sul contenzioso fra l'ospedale Molinette e la Gemeaz Cusin, la multinazionale che nel 2001 si è aggiudicata l'appalto bandito allora da Luigi Odasso. Oggi parte la diffida dell'ospedale nei confronti della ditta. Al giudice si chiede di esprimersi sulla richiesta di 8 milioni da parte di Gemeaz per la diminuzione dei posti letto, che negli anni sono scesi da 1800 a 1220. Le carte però confermano che nel febbraio 2001 la Gemeaz sapeva di una prima diminuzione dei posti letto e non l'aveva contestata.

SEGUE A PAGINA III

In 14 punti le contestazioni mosse all'impresa di ristorazione. Che risponde chiedendo 8 milioni

“Blatte nei vassoi, pasti inadeguati” E l'ospedale fa causa alla Gemeaz

SARA STRIPPOLI

CON tutti questi addebiti alla ditta, perché le Molinette non hanno strappato il contratto? Il direttore amministrativo Paolo Giunta dice di essere sereno: «Abbiamo fatto una scelta non burocratica a difesa dell'interesse pubblico. Valuterà il giudice e anche il Collegio dei sindaci ha acquisito tutta la documentazione. Non si poteva fare altro fino a quando non fosse completato il passaggio di proprietà della palazzina. Altrimenti avremmo perso venti milioni di euro».

Il 3 ottobre del 2008 il direttore dell'economato Livio Massucco presenta alla direzione un elenco in 14 punti che riassume le contestazioni. Scarafaggi nei vassoi, ma anche palmari in numero ridotto, mancato utilizzo della seconda linea di confezionamento e manutenzioni non fatte.

I pasti. Il 25 luglio 2007 il direttore dell'economato, Vincenzo Lapolla, elenca i danni subiti dall'azienda sanitaria. In alcuni casi affianca alla contestazione la cifra della sanzione, in altri la casella resta vuota. In particolare, si parla di danno di immagine per i vari disservizi come l'insufficiente intervento di derattizzazione e disinfestazione che ha prodotto denunce di scarafaggi nei vassoi e ritrovamenti di corpi estranei (denti, pezzi di plastica, insetti).

Il 10 settembre 2007 la direttrice del servizio dietetica e nutrizione clinica Augusta Palmo, scrive al di-

rettore della commissione ristorazione Livio Massucco: «I pazienti che scelgono il vitto comune sono a frequente rischio di ricevere meno nutrienti di quanto dovuto; quelli che necessitano di una riduzione degli introiti di sodio non ricevono quanto i sanitari prescrivono; i pazienti fragili, per i quali viene prescritta la dieta cremosa oppure liquida (anziani, anoressici, oncologici, settici) vengono gravemente iponutriti, e ciò risulta particolarmente preoccupante, in quanto è dimostrato che l'alterazione dello stato nutrizionale è fattore di maggiore mortalità».

Il 7 settembre del 2007 Vincenzo Lapolla fa un riferimento alle spese sostenute per gli integratori alimentari che vanno ad integrare la dieta: «Per i danni relativi a maggiore spesa di farmaci — integratori alimentari — causata dall'insufficiente nutrimento ai degenti si rimanda alle considerazioni del servizio di dietetica».

Questione posti letto. È uno dei nodi principali della vicenda Gemeaz. Di fronte alla riduzione dei posti letto (1800 indicati nel capitolato del 2001, 1220 adesso) la ditta chiede un risarcimento di oltre 8 milioni. In data 11 novembre 2008, un documento a firma del direttore dell'economato Livio Massucco sostiene però che «la riduzione dei posti letto, oltre a costituire una modifica organizzativa motivata da disposizioni regionali, era stata già notificata alla Gemeaz nel febbraio del 2001». Comunicazione alla qua-

le «la ditta ha peraltro risposto dando esplicito assenso ad adeguarsi alla mutata situazione». A febbraio dunque la multinazionale sapeva che i posti non erano 1800 ma 1518. Pertanto la riduzione successiva non è del 35 per cento. Di questo aspetto tuttavia la commissione

non si è occupata: «La commissione contenzioso ristorazione — si legge più avanti — non si è espressa sulla problematica “quinto d'obbligo” (pasti e posti letto) per precisa indicazione della direzione amministrativa».

Nello stesso documento c'è anche un riferimento alla cessione del ramo d'azienda (2006) e alla successiva acquisizione della proprietà della palazzina dove adesso c'è la nuova mensa. In quell'occasione il contratto poteva essere chiuso. «La cessione del ramo d'azienda — si legge — e la conseguente messa in proprietà dell'azienda sanitaria



non è stata una scelta dell'ospedale ma una specifica scelta della ditta. Pertanto non si ritiene di dovere gli interessi di mora reclamati dall'azienda».

Le utenze. La cifra contestata a Gemeaz è indicata in un documento a firma di Paolo Giunta del 31 marzo 2008: 3.694.392 euro. Una somma cui si aggiungono altre contestazioni, dalle posate utilizzate, ai palmari insufficienti, al lavaggio delle ciotole. Il totale è quantificato in 4.712.000 euro. In una lettera del 14 aprile del 2008, l'avvocato di Gemeaz Guido Jorio contesta l'addebito dei costi per l'utenza: «Calcolo puramente unilaterale e arbitrario».

Il personale. Il 7 settembre 2007 le Molinette contestano alla Gemeaz l'utilizzo di meno personale e minori spese per derattizzazioni e deblattizzazioni. Conseguenza? Lunghe code in mensa per le quali l'azienda sanitaria chiede un risarcimento di 234 mila euro. La presenza del personale, si legge, «non è mai stata riscontrata».